

progetti dell'importo complessivo di 218 miliardi di dollari. La sua attività creditizia annua è cresciuta notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 a un livello medio di prestiti dell'ordine di 6-7 miliardi di dollari negli anni '90.

Fin dall'inizio della sua attività la IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte dei prestiti, e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

3. Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario - che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi, ecc. - ed in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di "rating" degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri principali mercati di capitale.

4. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC) ed attraverso il Fondo per le Operazioni Speciali (FSO), sportello per il credito agevolato a favore dei paesi meno sviluppati.

Al 31 dicembre 1998 il capitale sottoscritto della Banca era di 94.219 milioni di dollari. Il capitale versato era di 4.171 milioni di dollari, pari a circa il 4,57 per cento di quello sottoscritto. Il capitale "callable" era quindi di 90.048 milioni di dollari.

Struttura ed organizzazione

5. Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce di regola una volta l'anno. Il Comitato del Consiglio dei Governatori

rappresenta l'organo permanente del Consiglio dei Governatori; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni "constituency") che siedono al tavolo, a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) consta anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che la Banca deve adottare per svolgere le sue operazioni; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il budget amministrativo della IDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca. I Direttori Esecutivi (uno per ogni "constituency") vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un "Sostituto" che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

6. Verso la fine del 1998 è stata decisa, nell'ambito dell'accordo raggiunto sulle risorse concessionali (vedi riquadro), la creazione di una nuova vice-presidenza non esecutiva, affiancandosi alla esistente vice-presidenza esecutiva (che ha visto nel 1998 il passaggio di consegne da Nancy Birdsall a Burke Dillon, entrambe statunitensi), da affidarsi a un cittadino brasiliano, con l'effetto di alterare il delicato equilibrio della rappresentanza al livello più alto del management in favore dei paesi prestatori più importanti.

La Banca possiede un ufficio locale in ogni paese prestatore. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti ("procurement"), attraverso la quale i paesi debitori acquistano i beni ed i servizi necessari alla realizzazione di programmi ed opere.

Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri "non-regionali". Nel 1998, l'ufficio ha sponsorizzato diverse conferenze e incontri di donatori in Europa e ha partecipato all'organizzazione dell'incontro annuale della Banca di Parigi del marzo 1999.

Inoltre, dal 1996 è operante l'ufficio di Tokyo, che dal 30 giugno al 1° luglio del 1998 ha organizzato un importante simposio per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

Ogni anno, tradizionalmente nel mese di gennaio, si svolge un incontro informale tra il Presidente e lo staff dell'IDB e i rappresentanti dei paesi "non-regionali". Nel 1998 tale incontro si è tenuto a Roma.

7. Alla fine del 1998, lo staff della Banca (con l'esclusione del Consiglio dei Direttori Esecutivi e dell'"Ufficio di Valutazione") comprendeva 1.686 persone (20 in meno rispetto al 1997), di cui 1.164 "professionals" (1.149 nel 1997) e 522 "amministrativi" (557 nel 1997).

L'economia latino-americana e caraibica nel 1998

8. Il difficile panorama internazionale ha messo sotto pressione la struttura economica e influenzato negativamente lo sviluppo dell'America Latina e dei Caraibi nel 1998. Le crisi finanziarie di alcune economie emergenti, il crollo degli afflussi di capitale, combinati con altri fattori e con il generale rallentamento economico mondiale sono stati tra le principali cause della caduta del tasso di crescita del continente, dimezzato rispetto al 1997. Di conseguenza è stata erosa la fiducia degli investitori internazionali, già concentrati in un ristretto numero di paesi. L'afflusso record di capitali registrato nel 1997, di cui era già stata segnalata la volatilità, ha subito una cospicua inversione di tendenza, anche se con intensità diverse rispetto ai paesi e ai trimestri considerati.

Affetti dal contagio, di fronte alle turbolenze che si sono prodotte nei mercati mondiali di capitale, i paesi della regione non hanno ceduto a tentazioni inflazionistiche o protezioniste, ed hanno continuato ad approfondire il processo di riforma a livello strutturale e istituzionale delle loro economie, rafforzando il loro impegno per la riduzione della povertà e per l'integrazione economica regionale.

Naturalmente se si osserva la performance dei singoli paesi la situazione appare differenziata. In Brasile, ad esempio, a differenza di diversi paesi asiatici

colpiti dalle crisi finanziarie, gli squilibri macroeconomici hanno la loro origine nel settore pubblico. Fin dal 1994 il Brasile si era impegnato in un ambizioso piano di riforma ("Real Plan") che includeva politiche di stabilizzazione e riforme strutturali. Buoni i progressi fatti registrare sul fronte della stabilizzazione (il tasso di inflazione è sceso dal 2700 per cento al 3 per cento in quattro anni) e della crescita economica fino a metà del 1997, con un tasso medio di crescita annuo del 4 per cento. Ineguali i risultati sul fronte delle riforme strutturali: buoni i progressi sul fronte delle privatizzazioni, deregolamentazione e ristrutturazione del sistema bancario, mentre sono notevolmente peggiorati i saldi di bilancio pubblico anche e soprattutto a seguito dell'acuto rialzo dei tassi di interesse reale e dell'aumento in termini reali del monte salari del settore pubblico.

Sul versante dei problemi strutturali della regione, va segnalato il grave problema delle disuguaglianze di reddito (che la Banca Interamericana ha affrontato con un importante rapporto intitolato "Facing up to inequality in Latin America", edito quest'anno), tra le più ampie del mondo. Non si notano, a breve termine, progressi significativi, ma almeno non vi è un marcato peggioramento (come è stato il caso degli anni ottanta). La disuguaglianza, contribuendo a mantenere alti i tassi di povertà e rappresentando un notevole potenziale di instabilità sociale, è uno dei punti principali dell'agenda della Banca. Nei periodi di crisi finanziaria, mentre l'attenzione mondiale si incentra soprattutto sui tassi di cambio e sugli indici di borsa, appare necessario un sovrappiù di volontà pubblica per affrontare tali problemi di natura economica, politica e sociale. Anche gli effetti transitori delle crisi possono avere effetti duraturi sul capitale umano e dunque sulla performance economica futura.

In alcuni paesi i disastri naturali, con il loro tragico impatto, hanno spesso aggravato i problemi esistenti, peggiorando la situazione complessiva. Gli effetti deleteri di "El Niño" in alcuni paesi, i terremoti in Colombia, i danni causati dall'uragano Georges e, soprattutto, gli effetti disastrosi dell'uragano Mitch, segni di un forte stress ambientale, hanno rappresentato shocks esogeni di notevole portata.

Attività dell'anno

9. Il 1998 è stato un anno importante per la Banca, anche per le rilevanti decisioni prese su questioni delicate e nuove (come ad esempio i prestiti di emergenza). Durante tutto l'anno si è sviluppato il dialogo al suo interno sul ruolo e sul futuro della Banca di fronte ai mutamenti di fine secolo. In particolare ci si è soffermati nella ricerca dell'equilibrio migliore tra la necessità di mantenere le proprie caratteristiche "tradizionali" di banca di sviluppo e quella di contribuire a sopperire alle gravi esigenze originate dalla crisi finanziaria mondiale, al fine di evitare fenomeni di contagio e conseguentemente la perdita di posizioni raggiunte precedentemente. Nell'ambito di tale dialogo sulla natura istituzionale della Banca, incentratosi su un documento denominato informalmente "Vision Paper", sono stati creati cinque gruppi di lavoro con esponenti sia del Management che del Board sulle seguenti questioni: procedure di formazione del bilancio, valutazione, procedimenti amministrativi, risorse umane e "corporate strategy".

Nel 1998 sono stati approvati prestiti finalizzati a programmi e progetti per lo sviluppo economico e sociale per 10,1 miliardi di dollari, la cui distribuzione settoriale è illustrata dalla seguente tabella:

Distribuzione settoriale dei prestiti
(in milioni di dollari)

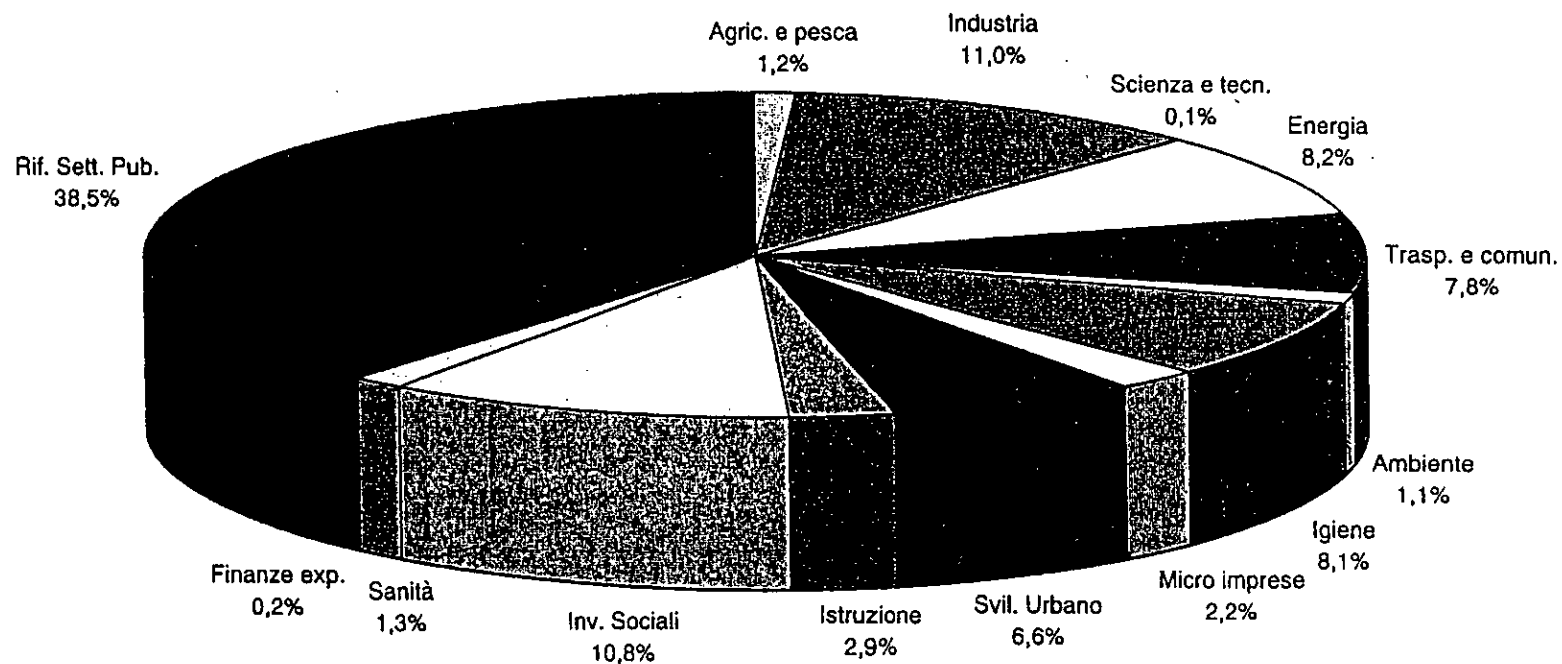
SETTORI	1998 (in milioni di dollari)	%	1961- 98 (in milioni di dollari)	%
Produttivo				
Agric.e Pesc.	122	1,2	12.580	13,2
Ind.Min,Tur	1.108	11,0	7.907	8,3
Sc. e Tecnol.	14	0,1	1.339	1,4
Infrastrutt.				
Energia	832	8,2	16.443	17,2
Tras.e Comun.	793	7,8	12.198	12,7
Sociale				
Igiene	820	8,1	8.454	8,8
Svil.Urbano	672	6,6	5.758	6,0
Istruzione	294	2,9	3.855	4,0
Inv.Sociali	1.093	10,8	4.457	4,7
Sanità	129	1,3	1.728	1,8
Ambiente	108	1,1	1.530	1,6
Micro-impr..	215	2,2	496	0,5
Altro				
Rif.Sett.Pub.	3.841	38,5	13.934	14,6
Finanz.exp.	22	0,2	1.518	1,6
Altri	0	0,0	3.552	3,7
TOTALE	10.063		95.750	

Facendo riferimento alla loro provenienza, i prestiti approvati dalla Banca possono essere classificati secondo la seguente tabella:

Prestiti approvati dalla Banca Interamericana di Sviluppo nel 1998
(milioni di dollari)

Provenienza dei Prestiti	1998	1961- 98
Capitale Ordinario	9.364	79.742
Fondo Oper. Speciali	686	14.273
Altri Fondi	13	1.735
TOTALE	10.063	95.750

Banca Interamericana di Sviluppo
Distribuzione settoriale dei prestiti - Anno 1998



L'aumento eccezionale che ha permesso al volume totale dei prestiti di passare da 6 miliardi di US\$ del 1997 ai 10 miliardi di US\$ nel 1998 è spiegato dagli interventi eccezionali di emergenza e di salvataggio dei paesi colpiti dalla crisi finanziaria mondiale e dagli effetti del "contagio" (vedi riquadro su "emergency lending").

Emergency Lending

A seguito di un dibattito durato alcuni mesi è stato approvato verso la fine del 1998 un pacchetto di interventi per mitigare l'impatto delle crisi finanziarie sui paesi della regione, che prevede, tra l'altro:

- l'adozione di prestiti fast-disbursing in deroga ai limiti stabiliti nell'ultima ricostituzione della Banca (IDB-8) secondo i quali il Policy Based Lending (PBL) non doveva superare un certo "tetto" (il 15 per cento del totale dei prestiti).
- l'autorizzazione di una deroga all'attuale limite stabilito per i prestiti ai paesi "A" e "B" (i prestiti a questi paesi, secondo quanto accordato nell'IDB-8, non dovrebbero superare il 65 per cento del totale).

L'approvazione di tale meccanismo - reso possibile dall'esistenza di una headroom di 9 miliardi di dollari e di un rapporto tra riserve e prestiti del 25% - ha permesso l'erogazione di grossi prestiti all'Argentina e alla Colombia per un totale di 2,9 miliardi di dollari (più di un quarto di tutti i prestiti approvati nell'anno).

Il dibattito sull'opportunità di introdurre tali strumenti ha caratterizzato il secondo semestre del 1998. Pur con fisionomia e mandato propri di una banca multilaterale di sviluppo, ai quali restare fedele (promozione dello sviluppo a medio-lungo termine attraverso interventi strutturali e diretti), la Banca non ha potuto esimersi dal considerare la possibilità di approntare misure speciali per mitigare l'impatto negativo delle crisi finanziarie sullo stesso sviluppo. E' apparso inevitabile che l>IDB sostenesse per lo meno alcuni paesi con prestiti fast-disbursing nel quadro di uno sforzo internazionale teso ad evitare il collasso di intere economie (due importanti prestiti al Brasile sono stati approvati nel marzo 1999, per un valore totale di 3,4 miliardi di dollari).

In sede negoziale, l'Italia ha manifestato preoccupazione per i rischi di allontanamento dal mandato originario della Banca (finanziamento di progetti tesi a favorire lo sviluppo e ridurre la povertà). Sostenendo la straordinarietà che deve caratterizzare operazioni di salvataggio finanziario, il nostro paese si è opposto alla creazione di uno strumento permanente di emergency lending. Ha inoltre richiamato l'attenzione sul problema dell'impatto di tali operazioni sul costo dei fondi presi a prestito e sulla posizione finanziaria della Banca in generale, visti i timori di una reazione negativa dei mercati all'aumento di esposizione finanziaria derivante da un impegno dell>IDB in operazioni di salvataggio (per ora non verificatesi), a cui vanno aggiunte le preoccupazioni diffuse per il rischio di "moral hazard".

In considerazione di quanto sopra esposto, le erogazioni fast-disbursing sono state concesse a condizioni più alte e stringenti di quelle normali, applicandosi le stesse modalità di finanziamento della Banca Mondiale (400 punti base sopra il LIBOR). I prestiti, concessi in via eccezionale in un arco di 18 mesi, hanno una maturity di 5 anni e un periodo di grazia di tre. Su pressione dei paesi potenzialmente beneficiari, è stata però introdotta una clausola, legata al livello del Reserve-Loans-Ratio (RLR), che permette la revisione delle condizioni su tali prestiti, per poterne diminuire l'onere.

Se agli interventi di emergenza si aggiungono alcuni prestiti non legati a specifici progetti, la risultante quota di *policy-based lending* sui prestiti totali ha raggiunto nel 1998 il 38 per cento (nel periodo 1994-97 essa è stata in media del 20,6 per cento).

Purtuttavia la Banca ha mantenuto, se si considera il livello delle operazioni prestiti in termini assoluti, il suo impegno verso un programma di prestiti che ha come priorità fondamentali la riduzione della povertà, la protezione dei gruppi vulnerabili (in particolare donne e bambini), la riduzione delle disuguaglianze a livello sociale, la protezione dell'ambiente, l'integrazione regionale e lo stimolo al settore privato. Il 53 per cento dei prestiti approvati (al netto degli interventi di emergenza), pari a 3,3 miliardi di dollari, ha riguardato il settore sociale (educazione, sanità, riforme sociali, sviluppo urbano). In linea con le indicazioni dell'ottava ricostituzione delle risorse, la IDB si conferma quale la maggiore delle istituzioni che finanziano interventi sociali in America Latina e nei Caraibi.

A livello di ripartizione geografica, nel 1998, sull'importo totale dei progetti approvati, il 40,2 per cento è andato ai paesi delle categorie C e D (a basso e bassissimo reddito), il 59,8 per cento ai paesi delle categorie A e B (ad alto e medio reddito). Il "target" del 35-65 per cento (indicato dai Governatori in occasione dell'ottava ricostituzione delle risorse) per la ripartizione dei prestiti tra i paesi delle categorie C e D ed i paesi delle categorie A e B, è stato più che rispettato, sebbene al netto degli interventi di emergenza (così come da accordo raggiunto).

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei prestiti sono stati l'Argentina (per complessivi 3.847 milioni di dollari), il Brasile (per complessivi 1.626 milioni di dollari) e il Venezuela (per complessivi 911 milioni di dollari).

Dal lato delle erogazioni, l'anno 1998 ha confermato un trend positivo: le erogazioni della Banca per i prestiti autorizzati hanno totalizzato un ammontare di

circa 6,6 miliardi di dollari (rispetto ai 5,4 miliardi registrati nel 1997 e i 4,3 miliardi registrati nel 1996). Al 31 dicembre 1998 la Banca aveva erogato, complessivamente, il 73 per cento del volume complessivo dei prestiti autorizzati dall'inizio delle sue operazioni.

Erogazioni della Banca Interamericana nel 1998

(milioni di dollari)

Provenienza delle Erogazioni	1998	1961-98
<i>Capitale Ordinario</i>	6.085,4	56.326,6
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	534,9	12.321,2
<i>Altri Fondi</i>	15,4	1.643,6
TOTALE	6.635,7	70.291,4

Nel 1998 si sono registrati rimborsi di prestiti per 2.247 milioni di dollari, di cui 1.946 milioni di dollari hanno riguardato le somme tratte dal capitale ordinario, 272 milioni di dollari quelle prestate dal FSO e 29 milioni di dollari quelle provenienti da altri fondi. Al 31 dicembre 1998, la somma cumulativa dei rimborsi registrati dall'inizio delle attività della Banca era di 30.376 milioni di dollari.

Risorse concessionali

L'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse della Banca prevedeva che, data la scarsità delle risorse concessionali disponibili, l'accesso al FSO fosse ristretto ai paesi del gruppo detto "D-2", ovvero quello dei paesi più poveri e meno sviluppati della regione: Bolivia, Guyana, Haiti, Honduras e Nicaragua. I criteri di allocazione delle risorse FSO all'interno di tale gruppo di paesi sono stati decisi dal "Board" dei Direttori Esecutivi e tengono conto di due variabili: la popolazione ed il prodotto nazionale lordo pro capite.

Il tasso di interesse applicato ai prestiti FSO in valuta convertibile è dell'1 per cento per i primi 10 anni e del 2 per cento per i successivi, con una durata quarantennale. Per i prestiti FSO in valuta locale il tasso di interesse applicato varia dall'1 al 4 per cento, a seconda dello stadio di sviluppo del paese e del tipo di progetto; il periodo di grazia varia dai 5 ai 10 anni e la durata dai 25 ai 40 anni.

Nel settembre 1996 il Management aveva predisposto per il Comitato del Consiglio dei Governatori una relazione sulla situazione delle risorse concessionali della Banca che metteva in luce

la scarsità delle risorse disponibili per gli anni futuri e, conseguentemente, le difficoltà che la Banca si sarebbe trovata ad affrontare per cercare di soddisfare adeguatamente le necessità dei paesi membri più poveri.

Dal dicembre 1997 al dicembre 1998 un apposito gruppo di lavoro (nel quale l'Italia era presente) ha studiato il problema e vagliato le possibili soluzioni. Il risultato è stato l'accordo raggiunto al Comitato del Consiglio dei Governatori il 9 dicembre 1998, poi ratificato dal Consiglio dei Governatori. Tra i punti salienti vanno ricordati i seguenti:

- lo sblocco parziale dell'utilizzo delle risorse del FSO in valuta locale da parte dei paesi prestatori. Il Brasile, in particolare, si è impegnato alla conversione dell'80 per cento di tali risorse, mentre gli altri paesi si sono impegnati a renderne disponibile il 65 per cento. Si è calcolato che l'operazione di conversione renderà disponibili circa 2,1 miliardi di dollari
- i paesi D-2 sono stati esentati dalla conversione delle loro valute locali fino al 2009. Nel caso che, a tale data, i paesi D-2 non fossero in grado di adempiere a quanto sottoscritto, i paesi non prestatori si sono impegnati a raggiungere una soluzione che non comporti ulteriori aggravii ai paesi prestatori
- l'impegno dei paesi donatori ad accelerare i pagamenti relativi all'ultima ricostituzione delle risorse dell'FSO (IDB-8). (Nel caso del nostro paese tale impegno verrà realizzato dimezzando i tempi previsti per le erogazioni, senza aggravii di bilancio)
- la revisione dei target indicativi di prestito ai paesi più poveri, da effettuarsi sulla base del reddito pro capite, e non più sulla divisione dei paesi in gruppi prestabiliti (A-B e C-D)
- l'espansione - in misura limitata - del tetto sui prestiti al settore privato senza garanzia governativa fino al 5 per cento dei prestiti in essere al netto dell'emergency lending (fin ad allora il limite era del 5% sui prestiti su base annuale), e, per i paesi "C" e "D", l'innalzamento della quota cofinanziabile al 40% (mantenendo un limite in valore assoluto pari a 75 milioni di US\$ per progetto)
- la creazione di una vicepresidenza per la pianificazione e l'amministrazione (da affidarsi al Brasile)
- Inoltre, alcuni punti dell'accordo riguardano modalità specifiche di partecipazione all'HIPC e alle misure dell'alleviamento del debito dei paesi colpiti dall'uragano "Mitch".

Sono in corso negoziati tecnici per stabilire le modalità di conversione delle valute locali, e sono sorte alcune difficoltà in connessione con le necessità di finanziamento derivanti dalla partecipazione della Banca all'iniziativa HIPC (vedi in seguito).

10. Per quanto riguarda la protezione ambientale e le risorse naturali, nel 1998 la IDB ha approvato 21 prestiti per un totale di 1.829 milioni di dollari, soprattutto per alleviare i paesi dagli effetti di "El Niño" e degli uragani, e operazioni di cooperazione tecnica per 29,5 milioni di dollari, principalmente per progetti relativi

alle risorse idriche, alla biodiversità e alla conservazione. Uno dei positivi sviluppi registrati negli ultimi anni nel settore ambientale è stata l'accresciuta importanza del ruolo giocato da associazioni di cittadini ed Organizzazioni Non Governative nella gestione delle risorse ambientali. L'approvazione di nuove leggi ha infatti permesso alle popolazioni interessate di difendere il loro diritto a vivere in un ambiente salubre ed ha permesso loro di partecipare ad audizioni pubbliche in occasione delle valutazioni di impatto ambientale di progetti.

11. Dal punto di vista delle politiche, la Banca ha affrontato in profondità le problematiche di settori quali la tecnologia dell'informazione, la povertà rurale, il sostegno alle amministrazioni locali, il "cultural heritage" dei paesi latino-americani, elaborando politiche e strategie per favorire interventi in tal senso. Non è stato trascurato il "problema dell'anno 2000" (millennium bug), sia nella sua dimensione interna, sia come sostegno ai paesi della regione.

La modernizzazione dello Stato (miglioramento del sistema giudiziario, del settore sociale, gestione delle entrate, decentramento e sicurezza dei cittadini) e il rafforzamento della società civile (soprattutto iniziative formative e divulgative) ha altresì rappresentato un importante settore di impegno da parte dell'IDB, per un totale di 1,3 miliardi di dollari.

12. La Banca, come stabilito dall'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse, si è impegnata a destinare il 5 per cento dei crediti concessi durante il primo quadriennio successivo, al settore privato, senza garanzie governative. A tale scopo è preposto il Dipartimento per il Settore Privato (PRI), che istruisce finanziamenti per progetti infrastrutturali privati, facendo seguito al crescente coinvolgimento del settore privato in progetti che nel passato erano di competenza esclusiva delle pubbliche amministrazioni. In particolare il PRI fornisce finanziamenti a lungo termine, senza garanzie governative, per progetti privati nei settori dell'energia, trasporti, risorse idriche, telecomunicazioni. Il valore medio delle operazioni finanziate è di 70-100 milioni di dollari Usa. Nel 1998 il valore delle operazioni finanziate nel settore privato è aumentato dell'80% rispetto all'anno precedente, per un importo pari a 576 milioni di dollari. L'accordo raggiunto a dicembre 1998 al

Comitato del Consiglio dei Governatori ha sancito l'espansione del tetto sui prestiti al settore privato senza garanzia governativa fino al 5 per cento dei prestiti *in essere* (al netto dell'emergency lending).

L'obiettivo principale del PRI è quello di fungere da catalizzatore delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di progetti infrastrutturali. Un limite riscontrato è la loro concentrazione nei paesi "A" (5 operazioni su un totale di 11 nel 1998). Nel 1998 si è operato per un raccordo e un maggior coordinamento delle diverse iniziative del gruppo della Banca Interamericana di sviluppo in questo settore, che comprende anche l'attività dell'IIC (Interamerican Investment Corporation) e del MIF (Multilateral Investment Fund) (vedi in seguito), legate alle medie, piccole e micro imprese.

13. Dal dicembre del 1998 la Banca si è affermata come capofila del gruppo consultivo dei donatori per i paesi colpiti dall'uragano Mitch. Alla seconda conferenza di donatori tenutasi a Stoccolma nel maggio del 1999 la Banca si è impegnata a fornire su un periodo di 4-5 anni la cifra di 3,5 miliardi di dollari ai cinque paesi colpiti, su un totale di contributi che ammonta a 9 miliardi (3,5 miliardi dell'IDB, 1,8 miliardi dalla Banca Mondiale, 3,7 miliardi dai donatori bilaterali).

14. Il programma di cooperazione tecnica (assistenza tecnica) della Banca Interamericana ha sempre rappresentato uno strumento di importanza fondamentale per il sostegno fornito ai paesi prestatori nella preparazione di nuovi progetti, nel facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per il rafforzamento della capacità istituzionale delle agenzie pubbliche e private. La cooperazione tecnica è stata utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale e l'ambiente. I fondi vengono destinati per la maggior parte a finanziamenti diretti a favorire incarichi a breve e medio termine di consulenti (imprese o individui) così come lo sviluppo di attività di formazione nella regione.

Nel 1998 la IDB ha approvato 426 operazioni di cooperazione tecnica a dono per un totale di 104 milioni di dollari, registrando quindi un considerevole aumento

rispetto al 1997 sia nell'ammontare sia nel numero di progetti approvati (rispettivamente 79 milioni e 317 operazioni approvate).

Una quota consistente del programma (poco meno di un quarto dei fondi) è stata quella relativa ai progetti cosiddetti "regionali", ovvero non legati ad un paese ma a certo numero di paesi, che ha totalizzato del 1998 la cifra di 24 milioni di dollari per un totale di 123 operazioni "regionali" approvate.

La cooperazione tecnica è stata anche utilizzata per il rafforzamento delle istituzioni responsabili dell'esecuzione di piccoli progetti (Small Projects Program), destinati al sostegno di progetti innovativi nel settore privato con obiettivi sociali: nel 1998 sono state approvate 21 operazioni di questo tipo per un valore complessivo di 7,1 milioni di dollari.

Le fonti di finanziamento di tale programma sono state le risorse provenienti dal reddito netto del FSO (21 milioni di dollari in valute convertibili e 40 milioni di dollari in valute locali) e i fondi fiduciari amministrati dalla Banca (43 milioni di dollari), il cui contributo è stato nettamente superiore agli anni precedenti (sui fondi fiduciari nel loro complesso, vedi il punto seguente). Come si può notare, un terzo delle risorse proviene dalle valute locali dei paesi latinoamericani, la cui disponibilità per gli anni futuri appare in via di definizione nell'ambito dell'attuazione dell'accordo sulle risorse concessionali raggiunto nel dicembre 1998 (vedi riquadro), che probabilmente comporterà una diminuzione dei fondi previsti per la cooperazione tecnica.

15. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto di "Trust Funds", ossia di fondi fiduciari da essa amministrati, che hanno costituito una importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito e, in maniera sempre più crescente, per la cooperazione tecnica "a dono" di cui al punto precedente. Il primo "Trust Fund", creato nel 1961, è stato affidato all'amministrazione della IDB dagli Stati Uniti. In seguito, altri fondi sono stati creati dagli stati membri.

Nel 1988 il Giappone ha istituito, presso la Banca, il "Japan Special Fund" (JSF) - un fondo "slegato" - per finanziare attività di cooperazione tecnica a dono (in particolare la preparazione di progetti). Nel 1998 il Japan Trust Fund ha registrato la

cifra record di 25 milioni di dollari di impegni per 48 operazioni. Durante l'anno, il Governo giapponese ha incrementato il fondo di 1,2 miliardi di yen (circa 9 milioni di dollari), portando il totale delle risorse del JSF a circa 188 milioni di dollari.

Nel 1998 sono stati istituiti tre nuovi fondi dalla Svezia (per un totale di 12,4 milioni di dollari) e uno dalla Norvegia (600.000 dollari), così come due nuovi fondi "regionali", per lo sviluppo della popolazione indigena (che ha registrato un impegno dei donatori pari a 45 milioni di dollari) e per lo sviluppo della tecnologia nell'agricoltura.

L'Italia ha istituito nel 1992 due fondi fiduciari di cooperazione tecnica, l'"Italian consulting firms and specialised institutions" e l'"Italian Individual Consultant Trust Fund", rispettivamente di 7,3 e 2 milioni di dollari, finanziati dal Ministero degli Affari Esteri, per studi e consulenze.

Da notare che progressivamente nel tempo i fondi fiduciari sono sempre meno "legati" alle esigenze dei donatori e ciò permette una maggiore flessibilità. Alla fine del 1998 la IDB amministrava 49 fondi di 19 paesi.

16. Come le altre banche multilaterali per lo sviluppo, la Banca Interamericana di Sviluppo ha aderito all'iniziativa HIPC ("Highly Indebted Poor Countries"), nata su impulso del G-7, della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale con l'obiettivo di una riduzione del debito estero a livelli giudicati "sostenibili" per alcuni paesi classificati come altamente indebitati, rendendo così disponibili risorse per l'attuazione di riforme, interventi nel settore sociale e per lo sviluppo umano.

L>IDB contribuisce all'HIPC con modalità proprie (cancellazione di prestiti concessionali o sussidiazione del servizio del debito) a fronte di crediti della Banca stessa verso determinati paesi. I paesi della regione beneficiari del programma HIPC sono la Bolivia e la Guyana (che hanno già raggiunto il completion point), il Nicaragua, l'Honduras.

Il contributo IDB già impegnato per Bolivia e Guyana corrisponde a 202,4 ml. di US\$ in termini di valore attuale netto (NPV) corrispondenti a 358 ml. di US\$ in termini nominali. L'impegno indicato per il Nicaragua corrisponde a 180 ml. di US\$ in termini NPV (324 in termini nominali), ma si basa su stime precedenti all'uragano Mitch. L'Honduras, il cui debito prima dell'uragano sarebbe stato definito sostenibile,

dopo tale evento risulta ovviamente eleggibile, anche se non sono ancora state quantificate le necessità. L'accordo sul finanziamento delle risorse concessionali della Banca, raggiunto nel dicembre 1998, ha sancito il finanziamento della partecipazione dell'IDB all'HIPC per i primi tre paesi, che, tuttavia, secondo quanto accordato in contropartita, non avverrà attraverso trasferimenti del reddito netto della Banca (come avviene, invece, nelle altre banche multilaterali di sviluppo). Il finanziamento dell'HIPC ricadrà infatti tutto sullo sportello concessionale della Banca, l'FSO che, viste le accresciute necessità del Nicaragua (inizialmente previste in 180 milioni di dollari NPV) e quelle dell'Honduras, non apparirebbe sicuramente in grado di supportare contributi addizionali. Le discussioni sull'allargamento dell'iniziativa HIPC (vedi il capitolo relativo alle iniziative per la riduzione del debito estero dei PVS), comporteranno uno stress addizionale sulle già insufficienti risorse (si parla di un *gap* di circa 600 milioni di dollari). La soluzione appare difficile, per la condizione, sancita nel dicembre del 1999, che esclude il ricorso a risorse interne diverse dall'FSO, per il finanziamento dell'HIPC.

Aspetti finanziari

17. Nel 1998 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un reddito netto di 392,8 milioni di dollari, rispetto ai 414,8 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1998 le riserve complessive del capitale ordinario ammontavano a 6,9 miliardi di dollari, rispetto ai 6,3 miliardi della fine dell'anno precedente, mentre il rapporto tra riserve e prestiti scendeva al 21,7 per cento (rispetto al 23,8 dell'anno precedente), soprattutto a causa dei prestiti di emergenza.

Nel corso dell'anno le condizioni di prestito sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle dell'anno precedente, con il margine sui prestiti fissato allo 0,5 per cento. La commissione per spese di ispezione e supervisione, ritornata all'uno per cento nel primo semestre dell'anno (rispetto allo 0,85 per cento del secondo semestre 1997), ha fluttuato nel secondo semestre, restando prevalentemente allo 0 per cento. La commissione creditizia è scesa dallo 0,75 allo 0,25 per cento nel secondo semestre.